

ne, a monte, di un processo decisionale e progettuale coordinato tra tecnici industriali e tecnici dell'edilizia, tra direttori dei reparti, come Rambaldo Bruschi, Alessandro Genero, Asrael Callabioni, Guido Ottone e tecnici del Servizio costruzioni, ma anche nella scelta dell'appalto a corpo come modalità preferenziale di affidamento dei lavori, con la definizione preventiva delle quantità, dei tempi e dei costi. Non quindi la tecnica o la produzione in serie di elementi costruttivi unificati<sup>68</sup>, temi proprio in quegli anni diventati il terreno di confronto e scontro, soprattutto stilistico, tra modernità e tradizione (dando luogo a nuovi miti, richiamando immagini già futuriste), ma il coordinamento di mansioni, la previsione di economie e il controllo del processo di lavoro, risultano essere i cardini di un'innovazione più complessa di quella che si realizza solamente attraverso la sostituzione di lavoro umano con le macchine. L'organizzazione, ma anche la mobilità tra mansioni, risultano il terreno di un'innovazione dove anche la tradizionale frontiera tra tradizione e modernità appare sostanzialmente spostata, meno netta, ma forse più utile per capire come si realizza una modernizzazione così particolare come quella che si attua a Torino, soprattutto a partire dall'inizio degli anni Trenta.

## 2. *Le architetture e gli architetti della città.*

Torino tra le due guerre è anche, soprattutto nella letteratura non specialistica coeva, la Torino delle «opere di regime». L'immagine è quella costruita e trasmessa da un organo principalmente statistico «Torino», dalla stampa quotidiana cittadina e dagli opuscoli della propaganda fascista<sup>69</sup>. Si tratta di fonti attente alla descrizione degli aspetti tecnici e quantitativi delle singole realizzazioni: le giornate lavorative, gli operai impiegati, i mattoni occorsi, i metri cubi di calcestruzzo utilizzati: attraverso i numeri viene veicolata l'immagine agiografica di uno Stato efficiente, ma anche di una nuova identità urbana, da contrapporre alla città barocca e reale.

L'elenco delle opere è lungo, anche rinunciando alla completezza: l'abbassamento del piano delle linee ferroviarie di Modane e di Milano rispetto al piano stradale (1927); i ponti sulla Stura (1927); sul Po, i pon-

<sup>68</sup> M. ROSSO, *Parole e figure di un racconto tecnico*, in «Le culture della tecnica», III (1996), n. 1, pp. 71-88.

<sup>69</sup> PNF - FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI TORINO (a cura di), *Costruire anni XI-XII-XIII-XIV-XV*, Società Editrice Piemontese, Torino 1936.